

di Milo Boz Veneto



il Doge stesso fu presente alla prova

Galileo Galilei non fu l'inventore del cannocchiale, ma fu colui che trasformò quello che veniva considerato quasi un giocattolo in uno strumento di grande perfezione, adatto all'indagine scientifica del cosmo. In un certo senso lo ha reinventato nell'agosto del 1609, dato che non ebbe mai fra le mani uno di quei piccoli strumenti provenienti dalle Fiandre e ne aveva solo sentito parlare come di oggetti che permettevano di vedere vicine le cose lontane. La paternità del cannocchiale fu oggetto di grandi discussioni all'epoca, tanto che nel 1665 fu addirittura pubblicato un libro "De vero telescopii inventore", per far luce sul problema, senza tuttavia arrivare ad una conclusione condivisa. L'intuizione che mediante una combinazione di lenti si potesse realizzare uno strumento per l'osservazione astronomica si può far risalire addirittura a Leonardo da Vinci, un secolo prima, che nel suo "Codice Atlantico" (vol. VI, foglio 518) parla di "Far occhiali per vedere la luna più grande".

Il 21 agosto 1609, Galileo mostra la prima realizzazione del suo strumento a senatori e notabili veneziani dal campanile di San Marco, a Venezia e, con lettera datata 24 agosto, presenta il cannocchiale al Doge, ottenendo un grande successo.

Ritornato a Padova, dove risiedeva, lo perfeziona ulteriormente portandolo a 20 e addirittura a 30 ingrandimenti, quando i cannocchiali di costruzione olandese raggiungevano appena i 4.

Il successo veneziano sarebbe stato cosa effimera se Galileo non avesse subito compreso che il cannocchiale non era tanto da utilizzare guardando a terra quanto rivolgendolo verso il cielo. La Luna, Giove e la Via Lattea sono i primi oggetti celesti verso i quali Galileo punta il cannocchiale scoprendo in essi caratteristiche che mai uomo prima di lui aveva visto. <http://www.letrevenezie.net/pubblicazioni/GALILEO%20GALILEI/APOTEOSI%20DEL%20CANNOCCHIALE.html>

A Padova, dove fu professore all'Università, Galileo usava la torre del castello che ancora oggi, i padovani chiamano "la specola".

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)